

cannonate verso Venezia, con arrivar le palle fin quasi a quella nobilissima Città: il che riempì di terrore il Popolo. L' *Alviano*, che in Padova rodeva il freno al mirar tante iniquità de' nemici, seppe con tal efficacia persuadere al Senato Veneto, che si potea reprimere la baldanza di quegli assassini, e di tagliar loro il ritorno a casa, che data gli fu licenza d'uscire in campagna coll' Armata sua, benchè inferiore all'altra di forze. I movimenti di questo Generale, e i passi stretti occupati da lui con far rompere le strade, cagion furono, che i Collegati risolvessero di retrocedere per non restar privi de' viveri. Ma alla Brenta e al Bachiglione ebbero a fronte l' *Alviano*, il quale in tal maniera li strinse, che non sapeano trovar alcun varco per ridursi in salvo. In tale stato di cose se l' *Alviano* fosse stato un saggio e prudente Capitano, avrebbe di troppo angustiato il nemico, e senza azzardar battaglia, gli avrebbe dissipati o vinti colla fame. Ma egli non parlava d'altro, che di venire alle mani; e quantunque *Andrea Griuti*, & *Andrea Loredano* Legati della Repubblica colla maggior parte de' Capitani si opponessero, mostrando, che non era da combattere con gente disperata: pure si ostinò nella sua risoluzione, e furibondo non rispose se non con villanie a chi gli contradiceva. Non restava a i Collegati altro scampo, che la via di Valsugana per ritirarsi a Trento, ma questa si trovava piena di mille difficoltà. Sicchè il miglior partito era quello d' aprirsi il passo colla spada alla mano, se non che temeano che i Veneziani abborrissero questo giuoco. Ma il saggio *Prospero Colonna*, ben conoscente del genio fervido e superbo dell' *Alviano*, promise di tirare il Campo Veneto ad un fatto d'armi.

La mattina dunque del dì 7. d' Ottobre, *Ferdinando d' Avalos* Marchese di Pescara, giovane valorosissimo, s'avviò contra de' Veneziani verso l' Olmo, ed unitosi col Colonnese nelle coerenze di Creazzo, circa tre miglia lungi da Vicenza, diede principio alla terribile zuffa. Si combattè con incredibile ardore da ambe le parti, ma in fine restò sconfitto l' *Alviano*. Le particolarità di questo conflitto son descritte in differente guisa dal Guicciardino, dal Giovio, dal Gradenigo, e da altri. Fra morti e presi de' Veneti si contarono circa quattrocento uomini d'arme, e quattro mila fanti. L' Anonimo Padovano vi aggiugne più di ottocento cavalli leggieri, e fa maggiore la strage de' fanti. Restarono prigionieri *Gian-Paolo Baglione*, Governatore della Veneta Armata, *Giulio Manfrone*, *Andrea Loredano* Legato del Campo, che fu poi barbaramente ucciso per gara nata fra i pretendenti d' averlo prigioniero. Tutta l' artiglieria co i carriaggi venne in potere de i vincitori, i quali la stessa sera cenarono in Vicenza. Al

vede-